

Schede bibliografiche

Aldo Bonomi (a cura di), *Il passaparola dell'invisibile*

Roma-Bari, Laterza, 2005, pp. 209

Sommario: Premessa (G. Viesti) – Presentazione: Dalle comunità alla società di mezzo: il caso CGM – Introduzione: La società del frammento e i cocci del Welfare (A. Bonomi) – Parte prima: Fare comunità artificiali (a cura del Consorzio AASTER) – Introduzione – 1. L'indagine quantitativa – 2. Una comunità artificiale per produrre società – 3. Prime conclusioni. La pratica del governo – 4. L'identità in transizione dell'impresa sociale – 5. Quali strategie per quale riposizionamento? – Parte seconda: Il sapere sociale – 6. Culture e apprendimento nelle imprese sociali della rete CGM (G. Scaratti, B. Barbieri) – Parte terza: Cooperare nella società competitiva – 7. La cooperazione di solidarietà: un nuovo soggetto di politica sociale (F. Scalvini) – 8. I territori della cooperazione sociale (F. Scalvini) – 9. Le cooperative sociali e i consorzi CGM per una rete di solidarietà (L. Consolo) – 10. Il terzo settore nella transizione del Welfare State. Il ruolo della cooperazione sociale nel Mezzogiorno (L. Consolo) – 11. Interpretare e agire. Missione e strategie (J. Dotti) – 12. Il costo della libertà, il valore dell'amicizia (J. Dotti) – Bibliografia – Gli autori

La cooperazione sociale è un attore di primo piano nello scenario socioeconomico italiano e in particolare per quanto riguarda la gestione ed elaborazione delle politiche sociali. La rete del CGM (Consorzio nazionale della cooperazione di solidarietà sociale Gino Matterelli) con 1.350 cooperative, 79 consorzi territoriali e 35.000 fra lavoratori e volontari costituisce la più importante aggregazione imprenditoriale italiana in questo campo, anche per il suo ruolo propulsivo e innovatore svolto fin dal 1987, anno della sua nascita, sia dal punto di vista dell'elaborazione teorica che della realizzazione di pratiche diventate poi fonte di ispirazione per tutta l'impresa sociale del nostro paese. Per questi motivi, il volume, curato da Aldo Bonomi, direttore del Consorzio AASTER (Associazione agenti di sviluppo del territorio), ha l'obiettivo di contribuire alla riflessione sull'identità culturale e organizzativa peculiare della rete per elaborare, in questa fase di grandi mutamenti, in modo efficace e coerente con i propri principi ispiratori, un riposizionamento strategico della propria presenza nelle istituzioni e sul mercato.

La prima parte è dedicata a una ricerca condotta da AASTER sulle caratteristiche del CGM e sulle sue prospettive future, basata anche sull'elaborazione di questionari sottoposti a un gruppo di 275 operatori, che ha portato a concentrare innanzitutto l'analisi su alcuni processi peculiari, che determinano l'identità dell'impresa sociale, intesa come prodotto del lavoro socialmente organizzato nella forma della cooperativa.

Nella seconda parte Giuseppe Scaratti e Barbara Barbieri esaminano la dimensione culturale delle imprese sociali della rete CGM, concentrandosi su due questioni principali: l'analisi delle culture dirigenziali e organizzative presenti

nelle cooperative sociali e le modalità attraverso cui queste apprendono temi e oggetti che innovano e arricchiscono la loro cultura e ne influenzano e determinano gli orientamenti.

La terza parte contestualizza storicamente il percorso compiuto nell'ultimo decennio dalla cooperazione sociale e dal CGM in particolare, seguendo un'evoluzione che ha saputo confrontarsi a livelli diversi con problemi anche gravi e urgenti.

Fiorella Kostoris Padoa Schioppa e Stefania Gabriele (a cura di), *Globalizzazione, sviluppo e disuguaglianza*

Roma, Luiss University Press, 2005, pp. 433

Sommario: Globalizzazione, pro e contro: una introduzione (F. Kostoris Padoa Schioppa, S. Gabriele) – 1. Multinazionali, movimenti di capitali e effetti sullo sviluppo economico dei paesi in via di sviluppo (G. Barba Navaretti, L.P. Scandizzo). Discussione (S. Biasco, R. Helg) – 2. Analisi dell'impatto redistributivo della globalizzazione tra paesi ricchi e paesi poveri (disuguaglianza inter-paese) (P. Lembo, G. Prennushi). Discussione (A. Brandolini, A. Picchio) – 3. Integrazione economica e impatto sulla povertà nei paesi in via di sviluppo (disuguaglianza intra-paese) (P. Figini, E. Santarelli, V. Spiezia). Discussione (S. Lepri, P. Rescigno) – 4. Financial Crises, International Institutions and Inequality (J. Stiglitz, F. Passacantando). Discussione (M. Sarcinelli, V. Tanzi) - 5. Migrazioni e globalizzazione (R. Faini e A. Venturini). Discussione (C. Collicelli e M. Livi Bacci) – 6. Analisi e valutazione dell'efficacia degli strumenti di intervento per la riduzione della povertà (M. Tommasoli). Discussione (G. Magliano, C. Pietrobelli) – 7. Sviluppo dell'attuale round WTO (P. Guerrieri, F. Onida). Discussione (L. De Benedictis, L. Iapadre) – 8. Riforma delle istituzioni internazionali (P.C. Padoan, F. Saccomanni). Discussione (G. Ruffolo, A. Tricarico) – 9. Globalizzazione: sviluppo e disuguaglianza. Dibattito conclusivo (R. Perissich, D. Salvatore, F. Tatò, A. Riccardi, B. Biancheri Chiappori)

Nel volume vengono pubblicate le relazioni presentate al ciclo di seminari su «Globalizzazione e disuguaglianza», realizzato dall'ISAE (Istituto di studi e analisi economica) tra ottobre 2002 e gennaio 2003 allo scopo di rispondere a numerosi interrogativi riguardanti la globalizzazione e i suoi effetti sulla crescita economica, sulla distribuzione dei redditi e in particolare sulla disuguaglianza e sulla povertà, gli strumenti più efficaci per aiutare i paesi deboli e la possibilità di intervenire per regolare questo fenomeno.

Dagli interventi, che affrontano questioni economiche, problemi attinenti allo sviluppo umano e aspetti relativi alla regolamentazione, emergono posizioni diverse, che offrono un ventaglio di possibili criteri di interpretazione e di suggerimenti sulle azioni da intraprendere. Ad esempio, la prima questione dibattuta, la definizione del concetto di globalizzazione e la comprensione delle

sue cause, ha ricevuto subito risposte non univoche, a dimostrazione di un tema complesso, trattato da diverse impostazioni.

La globalizzazione non è certamente nata alla fine del XX secolo, poiché già nei venti anni precedenti il commercio internazionale è notevolmente aumentato e i movimenti di capitali si sono intensificati, mentre non è avvenuto altrettanto per la mobilità dei lavoratori, soggetti a una quantità maggiore di vincoli. E Riccardo Faini, Alessandra Venturini e Massimo Livi Bacci dimostrano come l'entità dei flussi di manodopera tra diversi paesi nonrappresenti un fenomeno storicamente rilevante, a differenza di quanto è avvenuto in passato.

Paolo Figini, Enrico Santarelli e Vincenzo Spiezia ricordano che alcuni osservatori tendono a considerare nell'ambito del processo di globalizzazione in senso lato una serie di scelte di politica economica volte al *laissez-faire*, come l'eliminazione di ogni forma di protezionismo, ma anche privatizzazioni e liberalizzazioni e più in generale l'arretramento dello Stato dall'economia. Su questo argomento il premio Nobel Joseph Stiglitz ricorda che esiste un'impostazione, il cosiddetto *Washington consensus*, che associa un insieme di politiche, concentrate soprattutto sull'apertura delle economie, sulla macrostabilità e sulle privatizzazioni, alla globalizzazione, e con essa alla crescita del prodotto e alla riduzione della povertà.

Impostazioni così diverse sulla globalizzazione hanno portato naturalmente a valutazioni molto differenti anche sulle sue conseguenze, ad esempio sulla distribuzione dei redditi, sulla disuguaglianza e sulla povertà.

Luisa Torchia (a cura di), *Welfare e federalismo*

Bologna, il Mulino, 2005, pp. 191

Sommario: Premessa (L. Torchia) – Parte prima: Analisi di casi – 1. I servizi sanitari (F. Giglioni) – 2. I servizi sociali e l'assistenza (R. Finocchi Ghersi) – 3. Conclusioni (R. Finocchi Ghersi, F. Giglioni) – Parte seconda: Alcune proposte – 4. La determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (A. Comino, A. De Marco, A. Natalini) – Appendice: Glossario – Le politiche sanitarie: appendice statistica – Le politiche sociali: appendice statistica – Il processo di definizione degli indicatori sociali di Nizza – I riferimenti normativi sui livelli essenziali – Lo stato di attuazione della programmazione sociale regionale – Fonti documentali – Gli autori – Indice particolareggiato

Le riflessioni e le proposte presentate in questo Quaderno di ASTRID (Associazione per gli studi e le ricerche sulla riforma delle istituzioni democratiche e sull'innovazione nelle amministrazioni pubbliche) sono basate sulla convinzione che la società moderna abbia ancora bisogno di un sistema di *welfare*, sia come condizione per la sicurezza collettiva e individuale, sia come fattore dello stesso sviluppo economico. Ma il *welfare* italiano nella sua attuale con-

formazione non garantisce i servizi necessari a chi ne ha bisogno, è un sistema incompleto, vecchio, frammentato e fonte di ingiustizie.

Le analisi su questo tema devono poi tenere conto della nuova distribuzione dei compiti fra diversi livelli di governo e della inevitabile differenziazione che si creerà nello svolgimento dei compiti preposti da parte dei diversi enti. Il nuovo Titolo V della Costituzione ha attribuito alla legge dello Stato la «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale»: in base a questa norma è possibile individuare concretamente le prestazioni che costituiscono e dovranno costituire un nuovo sistema del *welfare* in un assetto federale. Questo volume si pone appunto l'obiettivo di analizzare su queste basi le condizioni di utilizzo e applicazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP). Dopo un esame degli approcci politici, delle scelte normative e delle azioni di governo dell'ultimo decennio nei settori della sanità e dell'assistenza, viene formulata una proposta sui modi, le condizioni e gli strumenti per la messa in opera dei livelli essenziali nei due settori, nella consapevolezza della necessità di un percorso graduale e del rispetto dei vincoli finanziari europei.

Le prestazioni costituiscono uno strumento efficace sia per l'elaborazione di articolate e concrete politiche di *welfare*, sia per il rafforzamento dei diritti sociali come diritti di cittadinanza validi su tutto il territorio nazionale, in un quadro di rapporti chiaramente determinati fra governo centrale e governi regionali e locali. Attraverso la determinazione dei LEP, infatti, è possibile ridefinire e aggiornare il sistema di *welfare*, introducendo nuove prestazioni di fronte a nuovi bisogni ed esigenze, ponendo obiettivi di miglioramento qualitativo e permettendo la sperimentazione di forme e strumenti di erogazione differenziati a seconda dei destinatari.

Francesco Zaccaria, *La spesa pubblica in Italia tra espansione e controlli*

Milano, FrancoAngeli, 2005, pp. 269

Sommario: Prefazione – 1. Le definizioni di spesa pubblica nella finanza contemporanea – 2. Tipologia dei sistemi regolatori della spesa pubblica – 3. I dati quantitativi della spesa pubblica in Italia (1973-2003) – 4. I processi: la struttura della decisione di spesa – 5. L'esecuzione delle decisioni di spesa: le procedure di gestione – 6. Le manovre della spesa pubblica – 7. Nuove metodologie di controllo sulla spesa pubblica – 8. Osservazioni e prospettive – 9. Indicazioni e proposte – Bibliografia

L'autore, docente di Scienza delle finanze nella Libera università S. Pio V di Roma, riprende un argomento già trattato più di trent'anni fa, ma affrontato di nuovo oggi per la profonda trasformazione delle tematiche, che ha portato

a fissare nuovi obiettivi e nuove metodologie. Lo scenario è infatti completamente cambiato: se il secolo XX è stato l'epoca dei grandi squilibri di finanza pubblica e di crescita della spesa, il nuovo secolo si prospetta come quello della correzione di tali squilibri, del contenimento della spesa e dell'attenzione agli aspetti qualitativi delle scelte di spesa pubblica. Il processo di risanamento della finanza pubblica italiana ha provocato ricadute in tutti i settori dell'economia e trasformazioni organizzative e del diritto positivo nell'ambito della contabilità pubblica e dell'amministrazione in generale.

Zaccaria svolge un'indagine aggiornata delle tendenze espansive della spesa pubblica negli ultimi decenni e definisce presupposti, modalità e conseguenze del rientro della spesa pubblica nel nostro paese, anche in confronto ad altre economie. Al centro dello studio vi è l'analisi delle metodologie economiche e istituzionali adottate per contenere la spesa pubblica e per riportare le dimensioni della spesa stessa a livelli compatibili con le esigenze dell'Unione europea. Tra gli obiettivi dell'autore vi è anche quello di descrivere e ripensare criticamente le nuove metodologie di controllo e di gestione della spesa pubblica. In questo nuovo studio, infatti, egli è convinto della necessità di attenersi non più a criteri di analisi formale, ma a metodologie di taglio economico e a impostazioni più concrete.

Nel volume vengono analizzati i dati quantitativi della spesa pubblica con particolare attenzione alla fase espansiva dal 1973 al 1993 e alle politiche di rientro del decennio successivo, esaminando anche i problemi tecnico-economici e giuridici di queste ultime, e vengono valutati criticamente la possibilità e gli strumenti di una riduzione consistente e stabile degli oneri di spesa pubblica.